



## *Maratona del Riso e GP Vercelli*

*di Francesca Contardi, 2 maggio 2012*

Come ho avuto modo di spiegare domenica mattina a Valenza, ad un simpatico aficionado casalese, gli appuntamenti sportivi in famiglia, li sceglie mio marito; io sono l'azionista di minoranza!

Perciò, in virtù del suo "lunghissimo" del mese, la mattina del primo maggio ci troviamo a Vercelli, alla partenza della nona edizione della Maratona del Riso, un po' intontiti dal sonno, dal grigiore delle nuvole che ci assediano da due giorni e un po' perplessi e impensieriti da tutta quest'acqua di cielo che non ne vuole sapere di smettere di scendere!

Il programma della giornata prevedeva un bell'allenamento in bici per la sottoscritta, ma con questa pioggia a Pietro non sembra il caso e, per dirla tutta, nemmeno a me. Così, a malincuore, ripiego sulla 10 km che si correrà in concomitanza con la maratona: mentre lo aspetto, qualcosa dovrò pur fare, no?!

Accompano Pietro alla partenza in Viale Garibaldi, nei pressi della stazione ferroviaria e dopo un rapido saluto i maratoneti partono per il loro viaggio lungo 42 chilometri e spicci, mentre la pioggia ci dà un attimo di tregua. In bocca al lupo a tutti!

Noi della 10 km abbozziamo un riscaldamento veloce, due allunghi e un po' di stretching più per abitudine che per convinzione.

Parto ad un'andatura per me decisamente allegra e, mentre sfilo sul lungo rettilineo alberato, mi accorgo che non siamo neanche pochi come mi aspettavo. Due chilometri e già mi dico di rallentare: non sono in forma, non sono sveglia e mi fanno male le gambe...!

La voce di Pietro si fa sentire, come se fosse lì, dietro di me: "E corri bene una buona volta..!" mi incita.

Uffa! Ma non era partito per la maratona?!

"Sì, e allora tu corri la tua gara che io corro la mia" penso stizzita.

"Avevi promesso di correre bene, quindi fallo!" ancora la sua voce nei miei pensieri.

Siamo al terzo chilometro e lì davanti c'è pure un cavalcavia, roba da matti!

“E’ talmente corto che fai prima a correrlo che a pensare come... su, dai!” mi dice la voce.

“No, no... adesso rallento. È più prudente. Dopo ci sono altri sette chilometri...!” penso io.

“Appunto, sono solo sette, che ti credi? Muovi quelle gambette!”.

Con un sospiro gli do’ retta. Intanto abbiamo agganciato la coda della maratona, i più lenti, quelli che arriveranno ultimi, quelli che si bagneranno di più e soffriranno di più. Raccolgo il loro garbato applauso al nostro passaggio e lo restituisco: onore al merito. Con questa giornata, tutto mi potrebbe venire in mente, tranne di correre per 42 chilometri.

Giro di boa al casello dell’autostrada, tra le auto ferme e gli sguardi straniti degli occupanti, e mi scappa un sorriso: di questa città riesco a vedere solo il rettilineo che la collega all’uscita dell’A26!

Nel ritorno verso l’abitato mi accorgo di non fare tanta fatica quanta mi sarei aspettata, nonostante il vento si faccia sentire. Passo la ragazza che corre davanti a me con una certa facilità e mi ritrovo di nuovo al cavalcavia. Vado su spingendo bene e recupero ancora qualche avversario.

Lì, davanti a me, ad una ventina di metri, un’altra donna.

“Massì, mettiti dietro e stai tranquilla fino al traguardo” mi dico.

“Eh no! Non oggi! Forza, ce la puoi fare, se ti impegni!” la voce del grillo parlante si rifà sentire.

Siamo al settimo chilometro: mi faccio sotto e sento che anche la mia avversaria sta facendo una certa fatica. Un po’ di tira e molla, vediamo come reagisce. Aumenta l’andatura e io anche.

“Uffa, mi tocca far fatica!”.

“Pensa un po’..! Una volta tanto... Dai! Superala!”.

Per far tacere la vocina saccente la affianco e la supero.

Ottavo chilometro e rotti: o la va’ o la spacca.

Adesso devo tenere, no anzi, devo aumentare il ritmo perché l’altra è dietro di me, ma mica sta passeggiando.

“Non ce la faccio!”.

“Si che ce la fai!” Vocina molesta, vorrei rallentare ma non me lo permette.

Il lungo viale alberato, pozzanghere da tutte le parti, minuscole gocce di pioggia che ricominciano a scendere, le transenne, un’altra ragazza che corre lì davanti a me, pochissimi metri davanti a me.

La vedo, la avvicino ma siamo già arrivate al traguardo: "Ecco la seconda e la terza donna!" lo speaker scandisce anche il mio nome.

Che bello! Ce l'ho fatta davvero, grazie vocina!!

Adesso che ho sbrigato la mia corsetta, posso andare ad attendere Pietro al traguardo con tutta calma.

Aveva preventivato di finire la maratona in tre ore e mezza, in tranquillità, ma ho un certo presentimento, perciò, mentre iniziano le premiazioni della 10 km, non smetto di lanciare occhiate in tralice al traguardo, dove il cronometro segna che sono da poco passate le tre ore.

E, infatti, una decina di minuti dopo, eccolo lì!

Tre ore e 14 minuti e arriva anche lui, il mio grillo parlante!